

## **Cara Europa, sogna California. Così il Golden State ha frenato deficit e debito**

*di Uri Dadush e Moisés Naím*

A un primo sguardo la California sembra nel pieno di una crisi economica e finanziaria che fa impallidire quella europea. Il tasso di disoccupazione, che ha superato il 12%, è uno dei più alti negli Stati Uniti, quasi il 3% in più della media dell'Unione Europea; i prezzi delle case sono crollati del 34% dal 2007 a oggi, mentre in Europa il calo è stato modesto; e negli ultimi tre anni il tracollo del gettito fiscale ha prodotto un disavanzo cumulativo nei conti dello stato pari a circa il 40% dei suoi introiti, oltre il doppio di quello della Grecia. La situazione politica è in stallo, molto peggio che in qualsiasi paese europeo: le faide politiche hanno lasciato la California senza bilancio per i primi 100 giorni dell'anno.

Paradossalmente, nonostante questo quadro deprimente, è l'Europa che deve guardare con invidia alla California. Anzi, gli europei, impegnati nella revisione dei meccanismi istituzionali alla base della loro unione monetaria, hanno molto da imparare dalle vicissitudini del Golden State.

La crisi del debito pubblico che ha colpito quest'anno i paesi periferici dell'Europa è stata innescata da quella stessa recessione globale che ha risucchiato nel baratro la California. Ma le radici profonde dei problemi del Vecchio continente risiedono nella perdita di competitività di Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna rispetto alla Germania e agli altri paesi del nocciolo duro dell'euro. Con la crescita ferma al palo e un debito in rapido aumento, i governi (elefantiaci) di questi paesi hanno perso la fiducia dei mercati finanziari.

In California questo non è successo. L'andamento dei prezzi e dei salari nel Golden State è più o meno in linea con quello del resto degli Stati Uniti, mentre in Grecia e in Italia il costo del lavoro, ad esempio, è cresciuto, rispetto a quello tedesco, di oltre il 25% dal momento dell'adozione dell'euro, circa dieci anni fa. I mercati finanziari stanno trattando la California (che ha un'economia di proporzioni superiori a quella spagnola) molto più benevolmente dei paesi europei colpiti dalla crisi.

I titoli pubblici californiani sono scambiati a spread meno dell'1% superiori a quelli degli stati valutati con una tripla A, mentre lo spread rispetto alla Germania per i paesi europei citati è mediamente del 3,5 per cento.